

# Lo strappo di Mdp: non voteremo il Def Maggioranza in bilico

- > Padoan apre sulla manovra ma non convince la sinistra
- > Bubbico lascia il governo. Pisapia si smarca: dialoghiamo

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

## Mdp strappa, sottosegretario lascia la maggioranza in crisi di numeri

Dal partito di Bersani no alla manovra. Si dimette Bubbico, l'unico ex pd nel governo. D'Alema: abbiamo le mani libere. I dem: siete irresponsabili

A vuoto il tentativo di Padoan di impedire la rottura promettendo lo stop dell'austerità

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA. Mdp voterà no alla Nota di aggiornamento del Def, dove serve la maggioranza semplice. Voterà invece sì alla relazione con cui il governo chiederà lo slittamento al 2020 del pareggio di bilancio. Voto in cui servono almeno 161 sì. La decisione è stata presa ieri dai gruppi parlamentari e annunciata da Roberto Speranza: «Abbiamo chiesto al governo una svolta sulle questioni sociali. La relazione di Padoan di oggi è stata insufficiente. In questo momento non mi sento nella maggioranza, spero che il governo cambi rotta».

E ieri sera a *Cartabianca* Massimo D'Alema ha ribadito: «Abbiamo le mani libere, non siamo vincolati; votiamo quel che riteniamo giusto. Comunque il governo ha le spalle copertissime, ha sempre avuto il sostegno di Berlusconi, diciamo le cose come stanno».

Dunque il ministro dell'Economia, che ieri ha spiegato la manovra ai parlamentari delle commissioni Bilancio, non ha convinto Bersani e compagni. Nonostante abbia fatto delle aperture sul lato della spesa e abbia fatto notare che votare no ai numeri proposti significherebbe una maggiore austerità. Non bastano le promesse di più soldi per la lotta alla povertà, interventi sul lavoro e sui superticket. Quindi oggi si va al voto con i numeri ballerini e la maggioranza a rischio.

Gli effetti del no alla Nota di aggiornamento

del Def provocano subito ripercussioni. Il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, che appartiene a Mdp, si dimette dall'incarico. «La mia posizione sul Def - spiega - coincide con quella espressa dai gruppi Mdp alla Camera e al Senato».

Giuliano Pisapia, intanto, approva la scelta dei bersaniani. Ma dopo avere sentito Padoan dice di sperare che sui temi evocati dal ministro «arrivino risposte in quella che sarà la discussione e il confronto sulla legge di Bilancio». Auspicio che trova una sponda nella ministra per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro, che dice: «Mi pare che ci sia un buon clima, lavoreremo per rafforzarlo e stabilizzarlo anche alla luce delle osservazioni dei colleghi di maggioranza di Mdp».

Nel frattempo il Pd attacca il gruppo di Speranza per il no al Def. Il vicesegretario Maurizio Martina, il presidente Matteo Orfini e il portavoce Matteo Ricchetti dicono all'unisono: «Noi votiamo il Def per continuare ad aumentare occupazione e crescita. Loro votano no per aumentare Iva a imprese e consumatori». Mdp risponde piccato che



i dirigenti del Pd non conoscono i regolamenti parlamentari e mistificano la loro posizione: votare sì allo scostamento di bilancio, spiega Arturo Scotto, vuol dire proprio dire no all'aumento dell'Iva. L'ultima ricaduta della scelta dei bersariani rimbalza sul tavolo della legge elettorale. Ieri si è cominciato a votare e la maggioranza che appoggia il Rosatellum ha bocciato tutti gli emendamenti presentati da Mdp per il ritorno al proporzionale e alle preferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE FRASI

### OPPOSIZIONE

In questo momento non mi sento parte della maggioranza. Insufficiente la relazione del ministro

Roberto Speranza  
leader di Mdp

### L'IVA

Mdp vota no e aumenta l'Iva a imprese e consumatori  
Il Pd vota sì e aumenta la crescita

Matteo Orfini  
presidente del Pd

## I numeri al Senato



Totale voti maggioranza

167

Maggioranza assoluta dell'Assemblea

161

Maggioranza senza i voti di MDP

151

Maggioranza senza i voti di MDP ma con il "soccorso" di ALA-Scelta Civica e di altri senatori "fio-governativi" di GAL

167